

BLUE ECONOMY

03398
Bonomi: «Intesa Marina-imprese per l'economia del mare»

Nicoletta Picchio — a pag. 19

Bonomi: «La Marina e le imprese per rilanciare l'economia del mare»

Sulla portaerei Cavour ieri il convegno "Le vie dell'acqua- Nuovi spazi economici per l'Italia nel mare", organizzato da Confindustria e Marina

Il presidente di Confindustria: «Il 2023 non sarà così negativo grazie all'export. L'industria italiana è forte e ce la faremo»

Blue economy

Dall'intesa «una piattaforma aperta a chi vuole lavorare per il futuro del Paese»

«Bisogna fare un salto di qualità e costruire una filiera dell'economia del mare»

Nicoletta Picchio

Nel Mediterraneo avviene il 20% dello shipping mondiale, il 27% del volume dei container, il 30% del trasporto di petrolio e gas. Ha citato questi numeri Carlo Bonomi per trarre una considerazione: «Ci dicono quanto è importante l'economia del mare, quando è importante avere politiche industriali per la blue economy, quanto è strategica la nostra Marina Militare, anche alla luce dei nuovi equilibri politici e geoeconomici. È fondamentale raccontarlo al Paese».

Portaerei Cavour, porto di Civitavecchia: anche la fisicità del luogo scelto per tenere il convegno "Le vie dell'acqua- Nuovi spazi economici per l'Italia nel mare", organizzato da Confindustria e Marina Militare, dimostra la rilevanza di questa collaborazione e rafforza il messaggio di una blu economy asset strategico dell'Italia. «È l'esempio di come le forze migliori del Paese debbano lavorare insieme per il futuro dell'Italia, una piattaforma aperta a tutti co-

loro che vogliono costruire qualcosa di importante. Bisogna ora fare un salto di qualità, costruire una filiera dell'economia del mare», ha detto il presidente di Confindustria.

Per la prima volta con la sua presidenza è stato previsto nel vertice un "vice" con delega all'Economia del mare, frutto della consapevolezza della portata economica e strategica del settore.

Il rapporto con la Marina Militare è nato a dicembre dello scorso anno, con la firma di un accordo. Gli obiettivi, ha spiegato Bonomi, «sono innanzitutto quello infrastrutturale. Un paese carente di infrastrutture ha la più grande infrastruttura naturale, il Mediterraneo, che ha acquisito una nuova centralità. Il rapporto con la Marina Militare è basato sulla ricerca, l'innovazione, lo sviluppo di nuove tecnologie, nell'interesse del Paese. Credo che l'istituzione del ministero per le Politiche del mare sia stato un impulso dato dalla visione avuta con la Marina».

Il 2023 non sarà un anno così negativo grazie all'export: «Non è per diritto divino che rimbalziamo, +7%, +4%, +1% - ha detto il presidente di Confindustria riferendosi al 2021, 2022 e 2023 - l'industria italiana si è patrimonializzata, ha investito in ricerca e innovazione, ha incrociato misure come Industria 4.0, patent box, credito di imposta in ricerca e sviluppo. Degli oltre 600 miliardi di export dell'anno scorso il 90% è dovuto alla manifattura, aumentiamo quote di mercato mentre le perdono Francia e Germania». Ma, ha continuato, le parole dell'ammiraglio En-

rico Credendino, Capo di Stato Maggiore della Marina Militare «hanno messo in evidenza la fragilità delle vie di comunicazione dell'export che possono influire su costi e tempi. Abbiamo necessità di fare investimenti nel settore della difesa, che non vuol dire guerra, ma sviluppare tecnologie e conoscenze per difendere gli asset strategici del Paese».

Nel dibattito sono emerse le grandi potenzialità della blue economy e di come andrebbero rafforzate. «È importante comunicarlo, farle conoscere. Siamo un Paese che non racconta la vita dei 28mila uomini e donne della Marina che portano la nostra bandiera del mondo. La scorsa settimana abbiamo aperto una sede di Confindustria a Singapore, c'era la nave Morosini ormeggiata: un esempio di paese che si muove insieme». La frammentazione di competenze rende difficile una programmazione a medio-lungo termine come sarebbe necessaria: «Siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa, senza ostacoli potremmo fare tantissimo di più. Abbiamo un petrolio che è il nostro capitale umano, i 28mila uomini e donne della Marina, in Confindustria gli imprenditori e i loro collaboratori. L'industria italiana è forte, potete mettere tutti gli ostacoli, ma noi ce la faremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Blue economy. Bonomi e Credentino



Lavoro comune.
Da sinistra il presidente di Confindustria Carlo Bonomi e l'ammiraglio Enrico Credentino ieri durante l'incontro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - I.1851